

L'accurato studio che si nasconde nell'apparente semplicità

Il giardino di Sara e Nicola, un progetto dietro le quinte

IL DISEGNO DEL VERDE NATO IN SINERGIA FRA ARCHITETTO, PAESAGGISTA E PROPRIETARI. UN DIALOGO CHE HA CONSENTITO DI FAR FRONTE A OGNI IMPREVISTO. NON SUCCEDE SPESSO. L'INGRESSO. I PERCORSI. GLI IMPIANTI. FIORI. ALBERI. DUE BAMBINI. E TANTE FARFALLE



Il giardino della casa colonica di Sara e Nicola si è delineato in stretta sinergia con l'architetto Gianluca Aldrovandi e con i proprietari. Il progetto selezionato si caratterizza per un pedonale a "S" che divide in due parti l'appezzamento principale. Per assecondare questa conformazione, l'architetto ha realizzato un cancello pedonale separato da quello carrabile. I percorsi sono in pietra di luserna e porfido.

Solitamente il giardino è l'ultima cosa a cui si pensa. Ma è una prassi assai sbagliata trascurare la progettazione del verde in fase di restauro e riprenderla solo all'ultimo. A lavori fatti ci si accorge di banalissimi errori commessi per assenza di dialogo tra paesaggista, architetto e committente. Fortunatamente non è il caso di **Sara e Nicola** e della loro casa colonica. Anzi: ho scelto di proporvi questo giardino proprio per suggerire quanto lavoro di studio si nasconde dietro un progetto semplice. Nicola, il padrone di casa, è sempre stato preciso ed esigente, fin dai tempi in cui, ragazzini, frequentavamo la stessa compagnia. Così è stato anche per la scelta degli addetti ai lavori cui ha affidato il

restauro della sua dimora, nella provincia reggiana. Come architetto ha voluto **Gianluca Aldrovandi** (con cui condivido una fattiva collaborazione pluriennale) e come paesaggista ha scelto me (per amicizia e, spero, per stima reciproca). Anche gli artigiani interpellati sono tra i migliori della zona. Questo recupero è da intendersi nell'accezione più rigorosa e "autocritica", sia a livello architettonico (la costruzione originale è stata profondamente rispettata) che a livello di essenze, tipicamente locali o – al più – naturalizzate.

La definizione del progetto

Fin dall'avvio dei lavori di ristrutturazione si è valutato quel che sarebbe diventato il giardino: una divisoria

avrebbe separato il giardino di Nicola da quello confinante, appartenente alla zia; la recinzione prevedeva un muretto basso, sormontato da una rete che non occultasse la (bella) vista della campagna circostante. Preventivamente, ho proposto due schizzi per due idee completamente diverse di giardino: una molto formale, per un giardino all'italiana, e una più informale. Sara e Nicola hanno scelto il secondo progetto, con un pedonale a "S" che divideva in due l'appezzamento principale. Il pedonale così disegnato ha "costretto" l'architetto a ricavare un cancello pedonale separato da quello carrabile. Il colonnato dei cancelli è in mattoni di recupero, impiegati anche per il rivestimento superiore del muretto di confine. Gli inerti avanzati

sono stati sufficienti per la divisione a cordolo delle aiuole, posati a secco e con studiata inclinazione.

I percorsi e un carro

Per il viale d'ingresso, ho proposto un trottoio in pietra di luserna e porfido, due materiali che, assemblati, creano un effetto discreto, senza distogliere l'attenzione da un pioppo centenario avventurosamente recuperato. Stessa scelta anche per il pedonale: luserna centrale e cornice in porfido. Il pedonale è stato lasciato nudo: solo due aiuole iniziali molto colorate. Quella a destra, con rose paesaggistiche, melograni nani e rosmarini prostrati; quella a sinistra, con rose coprisuolo e ricchissime lavande che incorniciano una magnolia spogliante con i



L'aiuola di laegastroemie. Sullo sfondo si ammira un vecchio carro da fieno che Nicola, il proprietario, ha voluto inserire nel contesto del giardino. Il carro, adornato con vasi ricchi di fiori stagionali, poggia su una pavimentazione a secco, in pietra di luserna.

suoi bellissimi fiori a calice. Poi, ai lati tutto prato... E che prato! C'era un vecchio carro da fieno in fase di restauro. Nicola mi ha chiesto di inserirlo in giardino: sull'appezzamento più piccolo ho ricavato una pavimentazione a secco, in pietra di luserna, sulla quale, oggi, dimora il carro, adornato con vasi in cotto ricchi di fiori stagionali.

Impianti invisibili

Ogni porzione di giardino è servita da diversi tubi corrugati per impianti idrici e luminarie. Assecondando la disposizione delle aree cortilive in pietra e i marciapiedi in cotto, ho realizzato alcuni schizzi per la

predisposizione degli impianti. Se non fossero stati progettati in tempo, avremmo dovuto rompere le pavimentazioni appena ultimate. Anche i tombini delle utenze fognarie sono state posate sotto la pavimentazione, in modo da non ritrovarci tombini dislocati sul manto erboso. Le ispezioni sono dello stesso materiale delle pavimentazioni, quindi invisibili.

Si è pensato solo in un secondo momento di affidare il taglio del tappeto erboso ad "Ambrogio", il robot che sfalcia in maniera autonoma (o quasi). Ecco il perché del cordolo in mattoni che divide prato e aiuole, posato in modo che l'attrezzo possa

salirvi per una piccola porzione senza lasciare ciuffi d'erba non tagliati. Anche la sistemazione del terreno pre-semina è stata studiata per agevolare i tagli automatici. Grazie alla mia mania di interrare tubi corrugati in più, è stato possibile inserire un filo guida che sposta il piccolo robot da un appezzamento all'altro. Diversamente sarebbero stati necessari due "ambrogio". La predisposizione sotterranea ha previsto anche l'illuminazione dei viali, attualmente in fase di studio, e che forse sarà affidata a vecchie lucerne.

Infrangere le regole

A livello botanico, il progetto prevedeva un viale di aceri campestri, piante di lenta crescita ma di estrema eleganza. Piantumate rade non tolgono prospettiva alla campagna adiacente. Ma tanto rigore non mi convinceva: ho così interrotto il viale all'altezza del vecchio pioppo, sostituendo un acero con un Prunus pissardi (foglia rossa). Per due motivi: rompere il rigore degli aceri e valorizzare ulteriormente la strettoia creata dal pioppo. Sotto il viale ho collocato comuni cespugli fioriferi, che regalano fiori per

sette-otto mesi l'anno: Magnolia soulangeana, Forsythia, un paio di varietà di Spiraea, le palle di neve, la rossa Weigelia, la Kolkwitzia con le sue belle campanelle rosa, il fior d'angelo, i melograni, le Laegastroemie e gli Ibisus blu. Insomma, non una siepe formale come si potrebbe prevedere in un rustico, ma un tripudio di fioriture lasciate un po' libere.

Lieti eventi e alberi

Quasi in fase di conclusione, è nata la primogenita di Sara e Nicola. Le zie di Nicola avevano già deciso di regalare una pianta in occasione della nascita. Nicola e Sara hanno scelto una quercia. **Silvia** è nata alla sera. E le zie "impazienti" non hanno voluto perdere tempo per la sorpresa: la pianta doveva essere collocata prima del mattino. Vi garantisco che è stato divertentissimo. Ho organizzato i giardinieri e l'operatore con la grossa gru (che, a causa del buio, ha rischiato di rovesciarsi), abbiamo attaccato alla quercia duecento fiocchi rosa e – nel corso della notte – l'abbiamo piantata. **Enrico**, il secondogenito, è nato di giorno. Per lui è stato scelto un pruno a foglia rossa, anch'esso sistemato, con la quercia, in mezzo al prato. C'è



Per questo giardino era stato realizzato un secondo progetto, di gusto più geometrico. Alcuni spunti del progetto in questione sono tornati utili per valorizzare la vista dalla cucina: una piccola sagoma di tufo, leggermente rialzata, ospita un ulivo "nanizzato" e una bella varietà di aromatiche.

ancora posto per un'altra pianta (a buon intenditor...).

Pioppo a parte, il progetto prevedeva altre quattro piante d'alberatura: tre frassini in gruppo e una brillante gledizia gialla capace di suggerire ulteriore profondità alle spalle del pioppo. Una scelta non casuale, considerando che il pioppo, con la sua imponenza, tendeva a occultare il giardino retrostante. Il vecchio carro e la vistosa gledizia hanno consentito di bilanciare l'effetto.

Colori e farfalle

I padroni di casa mi avevano chiesto tanti colori, e in tutte le stagioni. Così, le aiuole principali sono state adibite a cespugli. L'aiuola vicina alla casa non doveva coprire troppo il bel portico, quindi ho optato per due grossi cespugli di *Laegiastroemia*, annegati in un

cuscino di rose paesaggistiche rosse, nandine nane e *Abelia nana*. Lateralmente, nella stessa aiuola, una piccola siepe formale di bosso richiama un'altra aiuola, sempre formale, a ridosso della cucina. L'altra aiuola, più grande, è stata "costruita" con spiree a fioritura estiva, da allegre nandine che si colorano d'inverno con il *Pyracanta* nano e le sue bacche arancioni, da un rampicante di gelsomino che scorre sulla rete metallica e da *Hipericum*, con grossi fiori gialli in primavera-estate. Nella stessa aiuola sono state piantate alcune *Buddleia* (pianta delle farfalle) non previste dal progetto. Questo perché Nicola ha notato che la sua Silvia si divertiva a osservare gli insetti nettarini. Ora, tutte le primavere, i grossi cespugli ospitano centinaia di farfalle.



La nascita di Silvia, la primogenita dei padroni di casa, è stata festeggiata con l'inserimento di una quercia (nella foto). La pianta è stata avventurosamente collocata nottetempo: la mattina, era già addobbata con duecento focchi rosa. Per il secondogenito, Enrico, è stato scelto un pruno a foglia rossa.

L'esperto

Claudio Campanini

Paesaggista, progetta e realizza parchi e giardini.
Effettua interventi conservativi e rigenerativi

Cell: 392 5179335 - 348 5143464

e-mail: marina.vaia@tin.it - www.elpatioflorido.it